

Livio Horrakh

**TECNICA E DIDATTICA DELLA REDAZIONE SIMBOLICA
ABBREVIATA NELL'INTERPRETAZIONE CONSECUTIVA**

Scopo del presente lavoro è quello di descrivere, per grandi linee, quelle che sono le regole principali sovrintendenti alla tecnica della trascrizione consecutiva (1), attraverso un'elencazione, per argomenti, delle maggiori convenzioni visive, dei vari sistemi riduttivi e dell'organizzazione dispositiva che sono alla base della presa delle note in tale peculiare forma di trascrizione abbreviata, offrendo ad un tempo alcune indicazioni metodologiche in merito ad un possibile approccio didattico per l'insegnamento delle principali regole e l'applicazione della tecnica stessa (2).

Per convenzione, con la semplice dizione di interpretazione consecutiva si intende designare quel metodo di trascrizione rapida che si basa su un insieme di operazioni sintetiche mnemografiche eseguite da un interprete al fine di fissare i punti ed i concetti essenziali di un discorso enunciato in una data lingua e quindi riesposto in un'altra lingua.

Le regole che presiedono al metodo della trascrizione consecutiva sono relativamente poche ma essenziali, e spetta principalmente all'interprete, opportunamente guidato ed indirizzato dall'insegnante, elaborare tutta una serie di codici personali, di convenzioni visive e di riferimenti logici (3) da impiegare nella redazione simbolica veloce. Inizialmente sarà di queste che daremo un breve cenno, prima di indicare in qual modo tali convenzioni vengono inserite e interiorizzate nel più vasto quadro dei sistemi riduttivi del discorso così trascritto.

Sono dunque, nell'ambito della simbologia in generale, le sigle, gli ideogrammi, le abbreviazioni e contrazioni, i segni (4) e quindi la loro dilatazione nella simbologia plurima e l'organizzazione dei glossari quegli elementi di base che si configurano come il primo gruppo di strumenti di cui l'interprete deve poter disporre e che deve essere in grado di impiegare con la massima sicurezza onde poter procedere, nella trascrizione ridotta, ad una rapida e progressiva riduzione grafica del materiale simbolico cifrato.

Per la simbologia, il simbolo è il mezzo grafico originale, d'immediata applicazione nella redazione abbreviata, cui si fa più diffuso ricorso per riassumere un'idea o un insieme di concetti variamente collegati, attraverso un'efficace visualizzazione degli stessi (5). Il simbolo può venire ideato, scelto o reperito, laddove esso già esiste, innanzitutto nelle sigle, abbreviazioni di comodo del nome di un paese, di un ente, di un'organizzazione e via dicendo, e consiste nell'indicazione della lettera o delle lettere iniziali degli stessi. La sigla stessa può essere ulteriormente abbreviata, ove l'abbreviazione non generi confusione.

In un'ipotesi coerente di progressione del sistema di convenzioni

visive impiegate nella tecnica suddetta, alla sigla segue naturalmente l'ideogramma: ove sia ben concepito, realizzato graficamente e successivamente memorizzato, esso permette di fruire di tutti i vantaggi derivanti da un'immediata evocatività. L'ideogramma, inoltre, qualora venga opportunamente disposto nello spazio trascrittivo comune alle altre unità in codice, rende possibile l'esecuzione di un rapido raccordo logico e mnemonico, ad un tempo, con le altre parti del discorso, in prospettiva alle disposizioni sintagmatiche di cui diremo più avanti. Di più, l'ideogramma permette di realizzare una notevole economia trascrittiva nella stesura delle note, in quanto riassume nel disegno idee e concetti che altrimenti dovrebbero essere sviluppati attraverso altre e diverse soluzioni grafiche (6).

Per quanto riguarda la sua connotazione grafica, l'ideogramma può essere realizzato per mezzo di un disegno riassuntivo su scala dei concetti denotati, attraverso la redazione di una sola parte del disegno ridotto su scala del concetto/i rappresentato, ovvero attraverso la realizzazione di figure geometriche di convenzione che hanno una loro razionalità, ma che non sono ancora degli ideogrammi, pur essendo più che dei segni (7) veri e propri.

Il secondo strumento convenzionale grafico, d'uso complementare all'ideogramma, e la cui applicazione redazionale è relativamente semplice, è rappresentato dalle abbreviazioni e contrazioni: in generale, il ricorso ad abbreviazioni e contrazioni si richiede tassativamente in tutte quelle ipotesi in cui non siano stati appositamente deputati né ideogrammi, né segni, né sigle, e soprattutto in quelle evenienze imprevedibili in cui insorgono difficoltà trascrittive o si manifestano difficoltà di recupero di corrispondenze simboliche.

Il ricorso costante e sistematico all'abbreviazione, che andrebbe comunque sconsigliato, porta con sé, in ogni caso, anche un aspetto negativo, in quanto nella trascrizione grafica reale il tempo di redazione è decisamente superiore a quello necessario per la stesura di qualsiasi altro simbolo, mentre la sua visualizzazione non è altrettanto immediata. Da un punto di vista strettamente tecnico, abbreviazioni e contrazioni possono essere realizzate in sei modi diversi: attraverso la censura della parte finale della parola o delle parole, per mezzo della contrazione di alcune lettere centrali precedute dall'iniziale, attraverso l'esponenzialità (8), premettendo un segno grafico ad alcune lettere residue, in una combinazione simbolica che prefigura il simbolismo plurimo e integrato, e infine ricorrendo all'abbreviazione più "naturale" possibile, cioè l'impiego di vocaboli, desunti da più lingue, di preferenza mono- o bisillabici, che possiedano almeno un discreto campo semantico, ove siano risolti idealmente in cifra.

I segni (9) sono, nell'ordine ma non certo per importanza, l'ultimo dei simboli impiegati nella prassi della trascrizione veloce nell'interpretazione consecutiva. Essi comprendono alcune parti del procedimento visuale del pensiero, i grafemi (10) ed i simboli diacritici (11), che nel loro insieme rappresentano le costituzioni più generali della scrittura. Nella didattica simbolica, queste

connotazioni in codici concreti o convenzionali vengono generalmente proposte come delle soluzioni grafiche assai semplici, attraverso il recupero e la ridefinizione, in base a nuove convenzioni, di simboli diacritici e di altri segni, deputati a significazioni ovviamente diverse.

Sono vari e distinti gli aspetti positivi presentati dalla trascrizione in codice di segni: poche sono le regole che ne reggono la redazione, per la loro stessa rappresentatività essi sono naturalmente evocativi, sono redigibili con sicurezza ed essenzialità grafica e, infine, non presentano particolari difficoltà di memorizzazione. L'aspetto negativo presente nell'impiego del segno è dato dalla vasta estensione del campo semantico da esso posseduto, che è determinata dalla necessariamente grossolana genericità della sua definizione grafica.

Per quanto riguarda la tipologia del segno, anch'essa è alquanto ridotta. I segni hanno tutti natura grafica lineare, arcuata o angolare, e sono generalmente formati dall'unione di uno, due o più raramente tre segmenti, oppure sono mutuati, in deputazione, da altri simboli diacritici. Altrimenti i segni possono essere realizzati anche attraverso delle soluzioni sincretiche con altri segni e ideogrammi.

Quando questi tre strumenti di lavoro sono stati sufficientemente esemplificati e chiariti nelle loro possibili applicazioni di trascrizione in codice da una lingua all'altra, nel corso dello studio, in prospettiva a questa stessa o ad un'altra introduzione didattica, così come alla costante ripetizione degli esercizi per lo sviluppo delle abilità, attraverso la pratica dell'annotazione e la progressiva interiorizzazione delle regole, è opportuno sottolineare didascalicamente allo studente l'opportunità di fondere ed integrare, nell'ambito di alcune precise ipotesi trascrittive, sigle, ideogrammi, segni e abbreviazioni in alcuni simboli plurimi, ampiamente riassuntivi e più che deputanti, che presentano alcune delle caratteristiche proprie dell'intera tipologia delle cifre senza possederle tutte. Va da sé che la realizzazione del simbolo plurimo nasce in una fase più avanzata dalla prassi, successivamente alla redazione e allo studio dei glossari, di cui ci occuperemo immediatamente, allorchè lo studente realizza intuitivamente in quali soluzioni i codici possono essere accostati e integrati in modo coerente e naturale.

Il simbolo plurimo, riassuntivo per il codice di una serie di concetti o addirittura di un'intera frase, può nascere da un qualsiasi accostamento grafico dei simboli già visti, redatti in un qualsiasi ordine ed in un numero variabile di cifre, a seconda delle particolari esigenze e opportunità trascrittive (12).

Ad acquisizione avvenuta delle regole sovraintendenti la formazione delle convenzioni visive sin qui descritte, e in parte già nel corso dello studio delle stesse e nelle prime fasi della pratica, la raccolta dei vari simboli d'uso di maggiore frequenza nell'idioletto delle conferenze dovrebbe rappresentare un importante ed essenziale strumento di lavoro, di verifica, di controllo e di autodiagnosi in

tutta la pratica e l'approfondimento della tecnica della trascrizione simbolica veloce.

Fermo restando che non è possibile nè auspicabile codificare previamente un numero eccessivamente alto di concetti, espressioni e parole, le soluzioni che si presentano al docente sono due: presentare inizialmente, commentandolo, un esauriente glossario di simboli, a titolo esclusivamente paradigmatico, ovvero offrire, nelle prime fasi della trascrizione consecutiva, alcuni simboli rilevanti per la successiva codificazione del testo, e quindi lasciare che sia lo studente stesso a reperire i codici mancanti per la trascrizione, promuovendo in tal modo l'abilità della memorizzazione e della sintesi di cui diremo più avanti (13).

Per quanto attiene allo studente, egli dovrebbe comunque procedere ad una compilazione ragionata e progressiva di due glossari, senza tuttavia dimenticare che l'impiego del simbolo e la sua sistemazione in un repertorio va effettuata tenendo conto dell'effettiva rilevanza del codice in questione, la cui trascrizione in una delle due rubriche dovrebbe essere subordinata alla presenza di alcuni vincoli: difficile memorizzazione, impossibilità di sostituzione, eccessiva laboriosità nella semplificazione sintattica. In altri termini, si tratta di redigere un prontuario generale, di agile consultazione, contenente, in ordine alfabetico, espressioni e terminologie più frequenti dal lato dell'ingresso, redatte nelle diverse lingue d'uso, ed i simboli corrispondenti dal lato dell'uscita, ed un glossario essenziale, organizzato come il repertorio in questione, contenente vocaboli ed espressioni ordinati, sempre nelle diverse lingue, per categorie, argomenti, situazioni, affinità oppure difficoltà. Questo secondo tipo di rubrica permetterebbe allo studente di operare lungo tutta l'estensione dei campi semantici, di stabilire una serie di raccordi razionali tra simboli contigui, di rendere estremamente funzionali i codici, e soprattutto di individuare le eventuali deficienze significanti dei crittogrammi, oltre che di memorizzare gli stessi con una certa rapidità.

Ora (14) tutto quest'insieme di convenzioni visive sin qui descritto va inserito e risolto nel più vasto ed essenziale quadro dei sistemi riduttivi del discorso che, in breve, possono essere sintetizzati in altri cinque strumenti di lavoro: l'abbreviazione dello stile, la sintesi di concetti ed idee, l'abbreviazione e la sintesi nella concatenazione logica, la semplificazione sintattica ed il ricorso ad alcune figure retoriche. Della più generale e conclusiva (15) disposizione sintagmatica diremo separatamente.

Essendo ogni discorso, da quello colloquiale, lessicalmente limitato e ripetitivo, sino all'allocuzione oratoria, retorica e sovrabbondante d'immagini e figure, più che informativo, l'interprete dovrebbe inizialmente prendere mentalmente nota delle ridondanze presenti, e osservare in quale misura i pleonasmici incidono sull'economia del discorso. Da un punto di vista strettamente tecnico, l'abbreviazione dello stile nella redazione delle note va eseguito ogniquale volta le circostanze lo rendono possibile: grazie all'abbreviazione stilistica l'interprete è in grado di ridurre essenzialmente

il discorso nelle deputazioni in codice, e quindi di sintetizzare nelle cifre soltanto quel *quantum* d'informazione che è strettamente necessario per l'intelligibilità dell'allocuzione nella successiva fase di commutazione e lettura.

Per quanto riguarda le diverse tipologie, si può osservare che all'abbreviazione dello stile si ricorre per sciogliere, come già detto, i pleonasmii delle frasi da cifrare, quando le ridondanze censurate sono facilmente richiamabili alla memoria e quando l'effetto di ridondanza è alquanto generico e comunque non rilevante nell'economia generale del discorso. In ultima analisi, oltre che dalla prassi e dall'esercizio ripetuto, così come dai progressi nella memorizzazione, la corretta applicazione della riduzione stilistica dipende soprattutto dalla capacità di cogliere l'essenziale del discorso, sviluppando una particolare abilità di *insight* (16) per la censura di ogni effetto fatico.

Così, in breve, si può dire che l'abbreviazione dello stile si realizza attraverso la più drastica riduzione delle circonlocuzioni, la più modesta abbreviazione di ogni parte superflua del discorso o la meno riduttiva semplificazione dell'enunciato. Lo stile viene quindi semplificato deputando pochi ed essenziali punti di riferimento grafico a costituire un successivo, adeguato richiamo mnemonico (17).

L'abbreviazione dello stile trova il suo completamento ideale nella sintesi delle idee: è infatti attraverso la risoluzione pleonastica che si procede naturalmente verso la ricomposizione concettuale e la progressiva semplificazione sintattico-lessicale. Il soccorso della sintesi è necessario, e del resto inevitabile, se si vogliono trascrivere, nella concentrazione grafica, grazie a pochi simboli coerenti, diverse idee e concetti espressi nell'enunciato attraverso la deputazione dei codici onde, ad un tempo, dar ordine alla disposizione delle cifre in vista di un corretto recupero della rappresentazione simbolica.

I vantaggi maggiori offerti dalla riduzione concettuale consistono nella possibilità di ottenere un'immediata visualizzazione delle cifre, nel raccordo mnemonico operabile con le corrispondenze, e nell'opportunità di fruire di una certa scansione temporale nella decodificazione e lettura, essendo i codici, per la sintesi, più che riassuntivi d'idee e concetti (18).

Per tutte queste opportunità offerte dalla sintesi delle idee, si può tranquillamente affermare che essa si configura come un'ulteriore messa a fuoco delle unità nelle strutture già semplificate, risultante da un processo logico e conseguente, e che, allorchè è integrata operativamente nel processo di cesura dello stile, essa rappresenta uno degli strumenti più efficaci a disposizione dell'interprete per una deputazione delle cifre finalizzata alla miglior disposizione dei codici in una coerente organizzazione sintagmatica. Quindi, la sintesi di concetti ed idee va applicata ogniqualvolta l'operazione riduttiva sia possibile, sia per attuare lo sforzo deputativo dei simboli che per assumere una corretta impostazione mentale.

Nel più vasto insieme degli enunciati che compongono il discorso, esistono delle unità referenziali funzionali che rimandano direttamente ad altre funzioni principali delle strutture, e indirettamente rapportano le strutture contigue per coerenza: referenti di opposizione, di supposizione, di riferimento, di conclusione, di uguaglianza e di corrispondenza, di precisazione, complementarità e supplementarità, opportunamente risolti nel codice, possono svolgere un'importante funzione di raccordo nella concatenazione logica. Con tale termine s'intende definire la migliore e più razionale disposizione delle cifre nel processo di redazione dei simboli in codice, e la loro conseguente organizzazione nella disposizione sintagmatica: così, l'abbreviazione e la sintesi, oltre che svolgere le funzioni riduttiva e semplificatrici loro deputate nell'economia generale del discorso, rendono altresì possibile la realizzazione di un raccordo tra le sue varie parti, che è ad un tempo funzionale ed organico.

Dall'abbreviazione dello stile alla sintesi, passando attraverso l'abbreviazione di queste nella concatenazione logica, si giunge così naturalmente (19) alla semplificazione sintattica, che può essere sommariamente definita come quel complesso di operazioni che risolvono tutta una serie di funzioni proprie della struttura della frase e che si attuano, a diversi livelli, soprattutto attraverso il meccanismo della soppressione: la semplificazione evidenzia in tutta la sua essenzialità l'organizzazione sintagmatica e sistemica nelle funzioni cifrate che compongono le unità della frase, facendo sì che i simboli possano susseguirsi graficamente l'un l'altro senza apparente soluzione di continuità in una reale tensione di coerenza significante.

Essa è un processo di recisione e censura non automatico, ma deciso di volta in volta a seconda delle necessità del discorso da riprodurre, molto più radicale dell'abbreviazione, di cui non è per altro concorrenziale, essendo operativa in stretta concomitanza e sulla stessa. La semplificazione sintattica avviene a diversi livelli e può essere realizzata attraverso la soppressione di forme verbali superflue, la totale eliminazione di articoli e congiunzioni, l'incolonnamento di più aggettivi, sostantivi, verbi ed avverbi, l'eliminazione di tutte le preposizioni e degli aggettivi possessivi così come di ogni forma di punteggiatura, la semplificazione delle forme verbali, nei vari tempi e modi, attraverso alcune particolari connotazioni grafiche, il ricorso ad una soluzione grafica a scalare per la denotazione del genitivo e della frase dipendente e, infine, attraverso gli espedienti grafici della negazione, dell'accentuazione e dell'attenuazione. Infine, attraverso l'ellissi (20), l'iperbato (21) e il polisindeto (22), dall'esposizione del discorso alcune parti dell'enunciato vengono risolte in codice attraverso un'inconscia disposizione sintattica, che modifica la posizione dei simboli corrispondenti: nella trascrizione simbolica veloce la funzione di tali figure retoriche si esaurisce nell'operatività riduttiva e di raccordo, poichè nella fase della decodificazione l'interprete si limita a recuperare, per quest'organizzazione particolare dei codici, l'enunciato originario, senza riprenderne l'effetto retorico.

Nella prassi della trascrizione abbreviata, se le convenzioni visive di una scrittura per plurisimboli trovano il loro naturale complemento nell'ambito di una serie di sistemi riduttivi, questi, a loro volta, si inseriscono necessariamente in un quadro dispositivo sintagmatico, di natura strettamente organizzativo-spaziale, che ordina le unità essenziali, ridotte in codice, in una coerente disposizione logico-sequenziale di strutture variamente rapportate nell'enunciato e fra gli enunciati per la più razionale soluzione visuale, nella commutazione, degli stessi, e che si concretizza nel verticalismo, nella soluzione a scalare e nella separazione spaziale.

Per mezzo del verticalismo, le idee e i concetti risolti in codice vengono raggruppati secondo un rapporto relazionale che permette di sopprimere molte concatenazioni altrimenti necessarie attraverso la sovrapposizione e l'impiego delle parentesi, per un collegamento logico e visivo tra parti del discorso naturalmente attigue, ma che nella struttura convenzionale non rilevano con altrettanta immediatezza la loro contiguità sintagmatico-spaziale.

Con la soluzione a scalare, invece, le unità in codice acquistano una precisa e definitiva collocazione spaziale, essendo ordinate in una progressione diagonale discendente da sinistra verso destra, la cui segmentazione dipende dalla lunghezza della frase che raccoglie più sintagmi in codice, o dalla lunghezza di diverse frasi collegate da nessi logici in un rapporto diretto fra principale e dipendente. Essa assume tre forme diverse, che si integrano e sovrappongono l'una all'altra, e che sono rappresentate dalla soluzione sostitutiva, da quella relazionale e dalla più generale disposizione diagonale intersintagmatica. Infine, la scansione o separazione spaziale rappresenta un'operazione direttamente collegata all'organizzazione trascrittiva trasversale delle unità e delle strutture cifrate, in quanto, in associazione dispositiva con quest'ultima, permette di scandire letteralmente la progressione sintagmatica delle strutture stesse, e, attraverso intervalli di funzione, mette in evidenza, quando ciò sia necessario, i rapporti interni alle strutture, connotando le funzioni proprie dell'unità in codice.

Come era stato anticipato all'inizio del lavoro, conclusa la descrizione delle maggiori convenzioni visive, dei vari sistemi riduttivi e dell'organizzazione dispositiva che sono alla base della presa di note nell'interpretazione consecutiva, possiamo rapidamente alla formulazione di alcune indicazioni di massima in merito ad un possibile approccio didattico per l'insegnamento delle principali regole e della tecnica stessa.

Innanzitutto allo studente dovrebbe venir presentato un quadro generale dell'insegnamento dell'interpretazione consecutiva e della sua tecnica, articolato intorno ad un dato programma, per tempi, scadenze e gradualità, quale potrebbe essere, ad esempio, quello sommariamente delineato nel presente lavoro. Successivamente, nel corso di una o due lezioni, dovrebbe essere fornita, didascalicamente, una breve introduzione alla tecnica della presa delle note nell'interpretazione consecutiva (23). Quindi alcune lezioni potrebbero essere concentrate sulla spiegazione commentata di un succinto

glossario di simboli di base, ed eventualmente essere integrate da un corso monografico ridotto sulla tecnica stessa (24).

Nella fase immediatamente successiva a questa introduzione generale, parallelamente ai primi esempi spiegati e commentati e alle prime esercitazioni di trascrizione consecutiva potrebbe essere svolto, per un congruo numero di lezioni, un programma preparatorio finalizzato all'acquisizione di alcune abilità di memorizzazione del testo e di riversione rapida affinché lo studente possa disporre di un controllo pressochè immediato della quantità simbolica impiegata nella redazione delle note.

Tale preparazione andrebbe svolta attraverso tutta una serie, flessibile, di esercizi variamente articolati e alternati, quali potrebbero essere da un lato la memorizzazione di testi di lunghezza e difficoltà crescente, senza presa di note, e la successiva riproduzione orale dalla prima nella prima lingua, dalla seconda nella seconda lingua, dalla prima nella seconda lingua, dalla seconda nella prima lingua e, infine, dalla terza nella prima lingua. Quindi potrebbero essere eseguite tutta una serie di traduzioni a vista nelle tre direzioni citate, richiedendo velocità di esposizione crescenti allo studente, onde incentivare il processo interlinguistico di commutazione rapida.

In tale contesto preparatorio andrebbero inserite anche delle brevi esercitazioni di presa di note in consecutiva dalla prima lingua nella prima lingua, esigendo dallo studente la trascrizione di una quantità minima di simboli eventualmente definibile o concordata a priori, e insistendo prima della lettura del testo, sulla necessità inderogabile di comprendere il senso del testo, di prestare ad esso la massima attenzione, di ricordare dello stesso il quantum informativo essenziale, di ridurre lessicalmente e sintatticamente il materiale in lettura e quindi di cifrarlo attraverso un congruo e ridotto numero di simboli evocativi.

Nell'ambito di queste particolari esercitazioni trascrittive potrebbero quindi essere alternati agli esercizi di memorizzazione vera e propria alcuni esercizi incentrati sull'attenzione e la memorizzazione brevissima ad un tempo: l'esercitatore dovrebbe (25) dare una lettura integrale di un testo senza che lo studente prenda alcuna nota, sollecitando lo stesso a concentrarsi sul contenuto del materiale, e quindi presentare una versione in sintesi dello stesso materiale di lettura per la presa di note e la versione consecutiva. Questa lettura sintetica, che potrebbe addirittura giungere a riprodurre verbalmente soltanto i simboli che dovrebbero essere effettivamente trascritti nella codificazione, potrebbe essere ripetuta successivamente alle prime esercitazioni vere e proprie di trascrizione rapida, a versione ultimata dello studente, sempre nell'ambito del programma preparatorio qui descritto (26) onde permettere allo studente di eliminare i codici superflui, di integrare i codici essenziali mancanti, ma soprattutto di recuperare quelle relazioni fra sintagmi codificati nel discorso cifrato che rallentano la decodificazione.

Svolta questa parte preparatoria, le esercitazioni vere e proprie

andrebbero graduate, nel tempo, per cronometraggi di lettura, velocità di lettura e difficoltà testuali e contestuali crescenti, così come per argomenti diversi. Se il programma è articolato sull'arco di sei mesi di lezioni ed esercitazioni, da novembre a maggio, per ciò che attiene ai cronometraggi di lettura, dopo la preparazione sin qui descritta del primo mese, i tempi di lettura andrebbero così graduati: dicembre (1'-2'), gennaio (3'), febbraio (4'), marzo (5'), aprile (5'-6'). Nel mese di dicembre, a codificazione avvenuta da parte dello studente, le sue note andrebbero riviste e corrette, anche attraverso l'esercizio della sintesi verbale successiva del testo, e ad un tempo potrebbero essere offerti dei brevi esempi di possibile codificazione corretta e ridotta. Nei mesi seguenti sarebbe sufficiente il controllo successivo della qualità e quantità linguistica, oltre che della velocità d'esposizione e del registro. In tal senso sarebbe opportuno controllare i tempi di riesposizione, sollecitando sin dall'inizio lo studente a riesporre ad una velocità adeguata, mai comunque inferiore a quella di lettura, e a fare affidamento, oltre che sulla simbologia dei codici, sull'attenzione, la memoria e lo svolgimento logico del discorso. Allo studente andrebbe quindi richiesto di riprodurre il testo, con gradualità di difficoltà beninteso, ad una sufficiente velocità di esposizione, facendo attenzione alla qualità della sua esposizione (27), all'espressione ed al registro, insistendo ad un tempo sulla necessità di dare della commutazione una versione reale e vivace, convincente e accettabile da chi potrebbe esserne potenzialmente il fruitore.

Inoltre, durante i primi tre mesi di esercitazioni vere e proprie, sporadicamente, potrebbe essere richiesta, a lettura ultimata del testo, una riesposizione riassuntiva, senza affidamento sulle note siglate e prima della decifrazione vera e propria, così come, a decifrazione avvenuta, una riesposizione integrale dello stesso (28), onde continuare ad intervenire sullo sviluppo del processo di memorizzazione.

Per quanto riguarda il problema del testo e del contesto, il materiale di lettura potrebbe essere scelto, con la medesima cadenza mensile già vista, fra testi economici (dicembre e gennaio), giuridico-politici (febbraio), istituzionali (marzo), sociali-sociologici (aprile) e tecnici (maggio). Il materiale, ove possibile, dovrebbe essere sempre tratto da discorsi o dall'attualità del contesto, e quindi trattato sotto forma oratoria: nell'arco di questi mesi d'esercitazione, per ogni argomento lo studente dovrebbe redigere uno o più glossari dei temi via via trattati nell'ambito del medesimo argomento. Da novembre a maggio, sempre nel più vasto quadro delle esercitazioni, egli dovrebbe altresì assimilare l'intera terminologia delle conferenze nelle sue lingue d'uso.

Nel corso degli ultimi tre mesi di esercitazioni, quando l'assimilazione della tecnica, lo sviluppo delle abilità e la padronanza dei lessici specifici, così come la qualità e velocità dell'esposizione hanno raggiunto un livello di accettabilità sufficiente, l'esercitatore dovrebbe presentare i testi in lettura, sempre in questa

prospettiva oratoria, traducendo sporadicamente gli stessi a vista, improvvisando, inserendo materiale d'invenzione purchè coerente nell'ambito del contesto del discorso, preferibilmente scorrendo lo stesso, senza leggerlo continuativamente, al fine di imprimere ad esso il taglio dell'allocuzione vera e propria. Per quanto attiene infine al supporto testuale e contestuale degli argomenti variamente cadenzati e presentati, nella lettura, per l'interpretazione consecutiva, in quest'ultimo arco di tempo, anche per preparare lo studente ad un inserimento in un contesto di circostanze quanto più reale possibile e quanto più vicino per simulazione a quelle riscontrabili nel mondo del lavoro, sarà opportuno far svolgere allo stesso, tema per tema nell'ambito dell'argomento mensile, delle relazioni che verranno interpretate consecutivamente ed in varie direzioni linguistiche dai suoi colleghi, così come organizzare dei dibattiti (29), nella stessa prospettiva, tra esercitatore e studente o tra due o più studenti con relative versioni consecutive in una doppia direzione linguistica, onde riprodurre, come si è già detto, per quanto possibile, la realtà effettiva. Infine, sulla base di pochissimi appunti, esercitatore e studenti dovrebbero improvvisare dei discorsi veri e propri con tutte le difficoltà, le ridondanze, i mutamenti di registro e le cadute lessicali, così come le ripetizioni e le oscillazioni retoriche che siffatti interventi comportano.

(14) Qui invece in un'occasione esclusivamente grafica e non linguistica.

(15) Per l'analisi e l'ambito entro cui viene svolto il lavoro stesso non basta per indicazioni circa le modalità linguistiche e tecniche delle diverse convenzioni visive, analizzate nel capitolo della "tecnica di lettura" ecc. ecc.

(16) L'analisi grafica all'interno di tale ambito è rappresentata dall'analisi del discorso e dei rapporti che, come vedremo, non possono superare dati fondamentali, ma per questi si memorizzano che per ragioni di organizzazione di tipo, non si è potuti di sintetizzare opportunamente la concezione grafica e complessiva in un'unità di lettura grafica.

(17) Cfr. n. 14.

(18) Vengono annotate le prime letture delle parole e frasi, e quindi di e redatte. In posizione e concettuale risponde alle stesse una seconda lettura o lettura.

(19) Qui e di seguito cfr. n. 14.

(20) Lettere.

(21) Lettere grafiche.

(22) Per ragioni di sintesi grafica e concettuale.

NOTE

- (1) In altra prospettiva il tema è stato trattato ne *Il metodo di trascrizione rapida nell'interpretazione consecutiva* e ne *La trasposizione dell'idea-chiave al posto della parola e dei lemmi nell'applicazione della trascrizione rapida in prospettiva alla pratica dell'interpretazione consecutiva* di Horrakh L., il primo dei due articoli pubblicato sul n. 1 del 1982 di *Rassegna Italiana di Linguistica Applicata*. Più in generale, l'argomento è stato affrontato, dallo stesso autore, nella monografia *Il sistema della redazione simbolica veloce nella teoria generale dell'annotazione abbreviata e nella prassi dell'interpretazione consecutiva: uno studio di linguistica applicata*, inedito.
- (2) Trattata nel lavoro inedito di Horrakh L. *Lo sviluppo delle abilità nella trascrizione simbolica veloce in prospettiva alla sua applicazione nell'interpretazione consecutiva: esercizi di operatività*.
- (3) Che rientrano nella categoria delle convenzioni visive.
- (4) Qui intesi in un'accezione esclusivamente grafica e non linguistica.
- (5) Per i fini e l'ambito entro cui viene svolto il lavoro stesso non daremo qui indicazioni circa le modalità ideative e tecniche delle diverse convenzioni visive, analizzate ne *Il sistema della redazione simbolica veloce ecc.*, cit.
- (6) L'evidente limite all'impiego di tale simbolo è rappresentato dall'ampiezza del glossario o dei repertori che, come vedremo, non possono superare date dimensioni, sia per motivi di memorizzazione che per ragioni di organizzazioni. Di più, non vi è possibilità di sintetizzare compiutamente un concetto più esteso e complesso in un'unica soluzione grafica.
- (7) Cfr. n. 4.
- (8) Vengono annotate le prime lettere della parola o parole, e quindi è redatta, in posizione esponenziale rispetto alle stesse, una consonante interna o finale.
- (9) Qui e di seguito cfr. n. 4.
- (10) Lettere.
- (11) Simboli grafici sussidiari.
- (12) Per ragioni strettamente grafiche è comunque generalmente in-

torno all'ideogramma che si struttura il simbolo plurimo.

- (13) In pratica, la soluzione intermedia fra due ipotesi in questione è forse quella didatticamente più soddisfacente.
- (14) Da un punto di vista didattico l'inserimento in questione avviene parallelamente alla descrizione delle suddette convenzioni visive.
- (15) Perché presiede a tutte le convenzioni sin qui viste.
- (16) Gerarchizzazione della diversa importanza che rivestono alcune unità nelle strutture e alcune strutture in rapporto ad altre strutture dell'enunciato in prospettiva all'enunciando.
- (17) In tale meccanismo gioca un ruolo importante la tecnica iniziale della memorizzazione, applicata a tutta una serie di esercizi cui accenneremo nella parte del lavoro incentrata sulla preparazione didattica alla effettiva presa di note da parte dello studente nella prassi dell'interpretazione consecutiva.
- (18) Lo svantaggio maggiore, che però è molto relativo, è dato dalla difficoltà di riprodurre integralmente e fedelmente idee e concetti riassunti nel simbolo o in poche cifre.
- (19) L'applicazione di tali sistemi riduttivi nel quadro delle già viste convenzioni visive, da un punto di vista didattico dovrebbe essere graduale ma ad un tempo contemporanea.
- (20) L'ellissi consiste nella radicale eliminazione, in ipotesi di velocità espositive troppo sostenute, di tutte quelle parti del discorso che non sono strettamente necessarie per l'intelligenza minima della frase.
- (21) L'iperbato permette d'invertire l'ordine normale delle parti, interponendo alcuni termini fra membri del discorso che dovrebbero restare uniti.
- (22) Con il polisindeto si opera una riduzione in dipendenza relativa di una sequenza più o meno lunga di frasi subordinate attraverso un'operazione di pre-disposizione sintagmatica di moltiplicazione grafica, di mero raccordo, dei pronomi relativi corrispondenti.
- (23) Cfr. *Il metodo di trascrizione rapida ecc.*, cit.
- (24) Cfr. *Il sistema della redazione simbolica ecc.*, cit.
- (25) Dapprima dalla prima nella prima lingua e quindi dalla prima

nella seconda lingua, e così via, nell'ordine progressivo di difficoltà già indicato.

(26) E, come vedremo, anche nelle prime fasi di cronometraggio dei tempi di lettura.

(27) *Delivery*.

(28) Da parte di studenti diversi.

(29) Sulla scorta della previa preparazione di un glossario essenziale da distribuire agli studenti.

Bibliografia

- HERBERT J., Conference Terminology, Elsevier Publishing Company, Amsterdam, 1962.
- HERBERT J., The Interpreter's Handbook, Ecole d'Interprètes, Genève, 1952.
- HORRAKH L., Il metodo di trascrizione rapida nell'interpretazione consecutiva in Rassegna Italiana di Linguistica Applicata 1-1982, Bulzoni, Roma, 1982.
- ILG G.E., L'enseignement de l'interpretation a l'Ecole d'Interprètes de Genève, L'Interprete, Genève, 1959.
- PLANT D., The Student's Interpreter's Handbook, Università degli Studi di Trieste, Trieste, 1970.
- SELESKOVITCH D., L'interprete dans les conférences internationales, Minard, Paris, 1968.